

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



I CRONISTI

Gli studenti della 2G Cassola



Ecco i ragazzi della seconda G dell'istituto comprensivo Carlo Cassola. Giovanni Agostini, Vittoria Bicchieri, Anna Borghi, Elia Brotini, Giulia Cavallini, Jacopo Di Buduo, Omar Di Buduo, Viola Ferretti, Alice Marino, Matilde Marrocchesi, Lorenzo Massellucci, Aurora Meduri, Matteo Melai, Sarah D. Melia, Mateo Mengozzi, Vincenzo Milano, Delia Motfolea, Stefano Nucci, Sandra Poli, Francesco Righi, Eleonora Rossi, Rebecca Stefanini, Robert Stoian.

Cecina, classe 2G istituto comprensivo Cassola

Come è la vita in un carcere minorile?

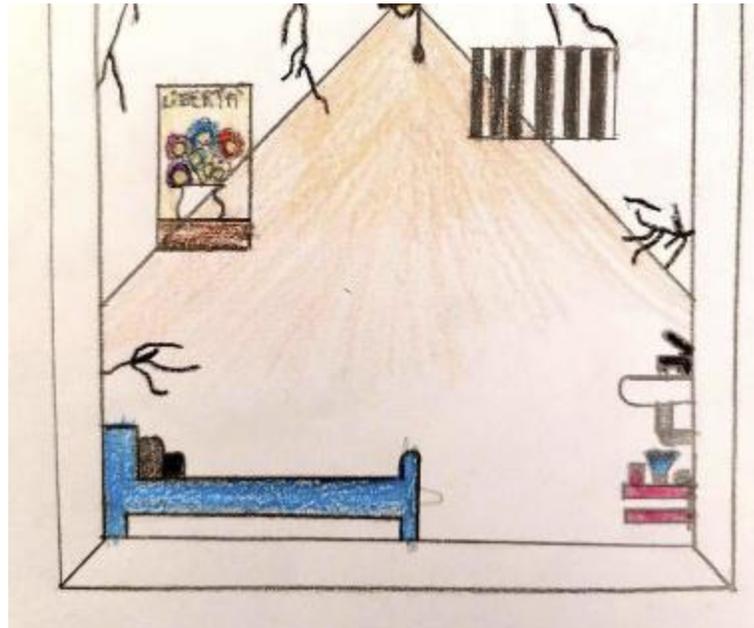
La legge regola i diritti e i doveri dei detenuti, ma non sempre questi riescono a essere rispettati

CECINA

Le carceri minorili nascono a Roma nel 1703 con lo scopo di "correggere attraverso l'insegnamento, e la pratica della religione", mentre il sistema di giustizia minorile nasce in Italia nel 1934. Dal 1988 il sistema penale italiano ha per i minori le stesse strutture degli adulti. Gli Istituti Penitenziari Minorili (I.P.M.) prevedono stanze per due o tre persone e degli spazi comuni dove svolgere attività di svago in gruppo. Le cause principali per cui si viene reclusi sono reati contro il patrimonio come furti o rapine, lesioni volontarie o uso di sostanze stupefacenti. Ospitano giovani tra i 14 e i 25 anni, anche se la fascia d'età maggiore è quella tra i 14 e i 17 anni. Con la Legge 117 del 2014, la permanenza si può prolungare fino ai 25 anni per i sog-

I NUMERI

L'istituto che ospita più detenuti è quello di Nisida con 41 persone



Una cella vista con l'occhio di un ragazzino

getti che hanno commesso un reato quando ancora minorenni. Le regole che i minori devono rispettare hanno come scopo principale la responsabilizzazione e la rieducazione per prepararli alla vita una volta fuori dal carcere e per prevenire la recidività. La legge assicura ai detenuti l'uso adeguato e sufficiente di servizi igienici e docce con

acqua calda per favorire la salute dei minori e altri oggetti per il benessere e la cura della persona. Le camere e i dormitori devono essere adeguatamente areati e collocati in spazi separati per la privacy. Ci sono poi dei servizi che vengono svolti periodicamente, come le visite mediche e il taglio dei capelli. Per i detenuti è prevista una dieta vol-

ta a un'alimentazione sana e sufficiente e che, se richiesto, può variare per motivi di salute o religione. Ai detenuti e alle famiglie sono garantiti tra i sei e gli otto colloqui al mese della durata massima di un'ora. Ogni detenuto può inoltre ricevere un numero massimo di pacchi mensile, con un peso limite di venti chili, e piccole somme di denaro per provvedere a eventuali spese, dove gli scambi di oggetti di qualsiasi genere sono vietati. L'Italia ha diciannove carceri minorili, di cui una solamente femminile: Torino, Milano (Beccaria), Treviso, Bologna, Firenze, Pesaro, L'Aquila, Roma, Airola (BN), Napoli, Nisida (NA), Bari, Lecce, Potenza, Catanzaro, Acireale, Catania, Palermo, Quartucci (CA). Secondo i dati del Dipartimento della giustizia minorile relativi a inizio 2022, i detenuti minorenni sono circa 316, principalmente maschi. L'istituto che ospita più detenuti è quello di Nisida, in provincia di Napoli, con 41 detenuti, in calo rispetto ai 66 del 2017. Non sempre però quello che prevede la legge riesce a essere messo totalmente in pratica e le condizioni di vita non sono sempre semplici.

La cronaca

Le difficili condizioni dei minori detenuti Evadere è libertà o una nuova prigione?

Ascoltando le interviste di alcuni che sono stati reclusi si parla di risse e continue violenze

I minori all'interno degli Istituti penitenziari italiani, secondo l'associazione Antigone che si occupa dei diritti dei detenuti, stanno diminuendo: da gennaio 2020 a gennaio 2022, il numero si è ridotto del 19%, ma tra i progetti di rieducazione e il degrado delle strutture, ci si interroga spesso sulla necessità di tenere ancora aperti questi luoghi, dove spesso avvengono episodi di

violenza e evasioni. L'ultima è di sette ragazzi dal carcere Beccaria di Milano il dicembre scorso. Due sono stati nuovamente arrestati, uno si è costituito convinto dalla famiglia, mentre gli altri sono ancora ricercati. Ma perché si decide di evadere? La risposta sembra semplice, ma non lo è. Sicuramente il desiderio di libertà, ma tanto fanno le condizioni all'interno, di cui non si racconta spesso. Ascoltando interviste di alcuni ex detenuti si parla di risse, persecuzioni, continue violenze, ma anche della percezione soffocante del tempo, che sembra fermarsi.



Ogni cosa che accade fuori non viene vissuta da chi vive dentro al carcere e questo aumenta la sofferenza. Inoltre c'è la preoccupazione per le famiglie all'esterno, che portano il peso di avere un figlio lontano e colpevole di un reato.

La serie tv

'Mare fuori' sta spopolando in Italia

Il messaggio che vuole trasmettere è che dietro a certi comportamenti ci sono situazioni complesse

Parlando di carceri minorili, ultimamente, la serie "Mare fuori" sta spopolando in Italia. La serie parla di disagi adolescenziali che possono accadere a ognuno di noi. La particolarità è che i protagonisti sono detenuti e lavoratori di un immaginario I.P.M. (Istituto Penitenziario Minorile) di Napoli. La serie

vuole trasmettere il messaggio che dietro ad alcune azioni o ad alcune persone ci siano situazioni familiari e sociali complesse. Facendo alcune ricerche, la serie "Mare fuori" è ispirata al carcere Nisida di Napoli, inoltre il luogo dove è stata girata la serie non è un vero e proprio carcere, ma una sede della Marina Militare. La serie ha tre temi principali: l'amore, l'amicizia e le dure regole della vita criminale camorrista. La serie ha avuto così tanto successo, perché racconta storie in cui ci si può immedesimare, ha un sottotesto ironico e mostra problemi poco frequenti, ma al tempo stesso mostra un mondo poco conosciuto. Stiamo aspettando tutti la quarta stagione.